Anno XX. Mercoledì 16 Ottobre 1867 N. 236

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 12 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 22 settembre, con il quale dal 1 ottobre 1867 in poi ai guardiani di magazzino della R. marina sarà corrisposta una giornaliera razione viveri da marinaro, oltre all' assegno annuo di lire 400, stabilito dal citato decreto 12 marzo 1863.

Il limite dell' età di anni quarantacinque, prescritto dall' art. 79 di detto decreto per la accettazione in servizio dei guardiani di magazzino, è esteso fino agli anni cinquanta.

Un R. decreto del 6 ottobre corrente, con il quale al ruolo numerico del personale della direzione generale del Debito pubblico sono aggiunti pel servizio della cassa militare i tredici posti indicati nella tabella annessa al decreto medesimo, che portano una annua spesa complessiva di L. 26,600, e che sono: un capo di sezione, con L. 4,000; un segretario di 1ª classe, con L. 3,500; un segretario di 2ª classe, con L. 2,200; tre di 2ª classe con L. 1,800; due di 3ª classe, con L. 1,500 e due di 4ª classe con L. 1,200; un usciere con L. 900.

Un R. decreto dell' 8 settembre, a tenore del quale la Società in accomandita per azioni nominative sotto la ditta *Malagola, Lovatelli e Compagni*, avente a scopo le operazioni bancarie, costituitasi in Ravenna fino dal 21 dicembre 1847, prorogatasi con deliberazione sociale del 23 novembre 1865, è autorizzata ai termini dello statuto, delle deliberazioni sociali e degli atti inserti nell' istrumento del 22 luglio 1867, rogato dottor Pietro Malagola, salvochè nella esecuzione ed applicazione delle disposizioni statutarie sieno osservate le prescrizioni e le norme del vigente codice di commercio.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire trecento.

I 60 MILIONI SPESI PER L' ISTRUZIONE NELLE SCUOLE RURALI E I 10 MILIONI MESSI NEL PREVENTIVO

PROPOSTA DI ASILI-SCUOLE

Il Bullettino della nostra Associazione, pubblicato nello scorso Gennaio conteneva due lettere del Gigli ed una risposta del Matteucci, che spiegavano il concetto degli Asili-Scuole, come mezzo di trasformare le scuole Elementari Rurali. Economia nella spesa, ed istruzione data a maggior numero di alunni, sono i due benefici, che in quelle lettere fu mostrato esser conseguenza della riforma proposta. Ivi infatti è provato come si possa accrescere di 2/3 il numero degli alunni nelle Scuole Rurali, senza recare il più piccolo aggravio al preventivo scolastico delle medesime. Supponendo che soltanto metà di quelle scuole, cioè 10,000, fosse ridotta al modo del Gigli, ed ammesso che in ciascuna si educhi in giorni vari ed in varie ore un mediocre numero di fanciulli come in Asilo, in scuola serale ed in iscuola festiva; si avrebbe nella metà di esse scuole intorno ad 1,300,000 fanciulli educati, invece di circa mezzo milione. Ora senza dubbio questo vantaggio non deve essere trascurato; e la proposta merita che sia fatta argomento di mature considerazioni, perchè possa venire attuata, o tal quale, o con quelle modificazioni, che la esperienza e il ripensarci sopra potesse suggerire. Il grande bisogno di riformare le Scuole Rurali è apertamente riconosciuto dallo stesso Ministero della Pubblica Istruzione, le cui osservazioni vennero riferite testualmente nella 2ª lettera del Gigli. Come si fa a spendere 10 milioni per le Scuole Elementari Rurali senza ritrarne che metà per lo meno del frutto, che se ne trarrebbe riformandole nel modo proposto? Se questo modo, o altro simile, venisse adottato, chi non vede che fra dieci anni noi avremmo educato quasi tutta la generazione nuova, e ci accosteremmo man mano a quell' ordinato andamento della educazione popolare, da cui deve aspettarsi il più sicuro miglioramento morale ed economico della Nazione? Non giova moltiplicar libri e libretti se non si moltiplicano i lettori di essi; non basta istruire ed educare le classi più fortunate, se l' impulso che queste potrebbero dare, non sia secondato dall'opera intelligente, morale, ordinata delle moltitudini. Istruire ed educare indivisibilmente; avvezzare le generazioni nuove ad un pensar retto, e scevro di pregiudizi, ad un sentire onesto ed ossequente

APPENDICE

DELL' ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

(Contin. V. N. 229. 230. 235.)

Si dovrebbe quindi proclamare non solo ma porre in opera realmente il principio che la carriera per le funzioni del Ministero si prepara e si compie nell' arringo della Magistratura militante, come sovente si avrebbe a mutare quel personale cogli uomini più chiari d' intelletto e di dottrina, chiamandoli dalle Magistrature, dove unicamente s' imparano la bontà e i difetti delle leggi e dell' amministrazione, non che i bisogni e i desideri legittimi de' popoli: e si avrebbe a fare in modo che tutte le provincie possibilmente venissero colà rappresentate. Ed io sono convinto che fino a quando una si palese verità non fia per ottenere vittoria piena e sicura, avremo sempre in Italia a lamentare ingiustizie, soperchierie, e inconvenienti. La ingerenza del Ministero dovrebbe riferirsi agli studi in materia civile e penale richiamando ancora da tutta la Magistratura, niuna eccettuata, annali rapporti sulle pecche della legislazione e della procedura, rilevate nella trattazione degli affari: dovrebb' estendersi al riordinamento delle statistiche non già nel modo che si usa, e formulando più stati diversi, ma collegandoli uniformemente di maniera che la statistica di un mese comprenda tutti gli elementi necessari a instituire la statistica dell' anno, e lasciando la briga ai Procuratori generali di compilare i quadri riassuntivi che riguardano il distretto della Corte: per cui al Ministero poco o nulla resterebbe a farsi. La ingerenza si estende all' alta sorveglianza su tutti li funzionari per denunciarli all' uopo alle Corti o collegi di disciplina, lasciandosi però ai Tribunali larga parte, siccome avvertirò: e perchè avviene così un giudizio di pari, e perchè torna impossibile che il ministro badi a tutto. Gli studi del bilancio richieggono eziandio le cure del Ministero: e tali studi vogliono approfondirsi facendo tesoro de' rilievi statistici che s' incontrano, e proponendo leggi ed emendamenti giusta le osservazioni che verranno da chi è alla portata di vedere e di notare. Il resoconto giornalistico deve attirare una non secondaria sollecitudine. S' egli è vero che la pubblica opinione regge gli stati, fa di mestieri dar maggiore importanza a chi n' è la espressione, ai giornali che propugnano la causa dell' ordine, della libertà, della scienza. Cotesto studio non vuol' essere unicamente superficiale, ma lato, minuzioso, onde prevenire le infrazioni della legge, e soddisfare in caso alle giuste recriminazioni, agli abusi segnati dalla generale riprovazione. Il Ministero non è solo la veletta, ma l' alto motore della macchina giudiziaria: dunque il di lui organismo è parte dell' ordinamento.

Insisto poi nella necessità di riformare quell' amministrazione secondo il principio proclamato dall' ex-ministro sig. Commend. Borgatti nel R. Decreto 4 Novembre 1866, che cioè il tirocinio per l' amministrazione superiore deve farsi esclusivamente nella Magistratura. Tal massima giustissima e secondo le più sane dottrine, bisogna saviamente universalmente applicare, ed è la prima riforma ch' è d' uopo si effettui: che solo in tal modo si giungerà gradatamente a dissipare quelle nebulosità che offendono dovunque le suscettibilità del Corpo giudiziario, nè si avrà a ripetere quello di cui più volte fummo spettatori, di vedere cioè persone che non ebbero parte mai nella Magistratura o che vi restarono inosservate, dettar regolamenti ed istruzioni, che non hanno altro merito che di complicare la legislazione e l' amministrazione del paese di registri, di moduli, e di prescrizioni, avversate, lo dico francamente apertamente, dal buon senso, dall' opinione pubblica, e dai precetti della scienza.

(continua)

alle leggi, ad un volere perseverante nel bene e non temente il sacrifizio; ecco in qual modo solamente si può gittare le basi ferme e durante di quell'edifizio nazionale, che tante generazioni hanno preparato, e che la nostra vede sorgere a forza di sofferenze, di coraggio, di senno civile, di agitazioni e di pericoli. Bisogna ricordarsi delle sapienti parole del D'Azeglio, il quale affermava i più pericolosi nemici d'Italia essere gl'Italiani, che vogliono fare un'Italia nuova e loro rimanere gl'Italiani vecchi di prima.

Nè ci si venga a dire che le moltitudini possono far meno del leggere e dello scrivere, purchè sieno educate dalla sola parola religiosa ad essere obbedienti e virtuose. L'istruzione, che noi intendiamo dare alle moltitudini deve essere sempre educativa; l'insegnamento religioso ne forma parte essenziale; l'obbedienza alle leggi ed alle autorità vi si considera come elemento indispensabile della vita libera di un popolo civile, il quale non sarà libero mai senza obbedire alle Leggi, e rispettare le sue credenze religiose e i precetti morali, che ne derivano. Ma tutto quello che riguarda la vita morale della società, non sarà mai attuato convenientemente e regolarmente per quanto è possibile, fino a che non diventino abituali la conoscenza de' propri doveri, e de' propri diritti, e il convincimento di non poter cogliere i frutti delle istituzioni politiche senza moralità, senza parsimonia, senza abnegazione, senza vivere ordinato e laborioso. Quelle passioni selvagge e brutali, che a quando a quando si manifestano nei sommovimenti delle moltitudini, e finiscono spesso con devastazioni e stragi orribili, non saranno moderate mai fino a quando la educazione di esse consisterà soltanto in quella che hanno avuta per lo passato. Funesti esempii recentissimi parlano un linguaggio molto eloquente, a cui nessun galantuomo dovrebbe chiudere l'orecchio. — Se dunque una riforma ed un miglioramento nella istruzione popolare può sperarsi dalla trasformazione delle scuole elementari rurali negli Asili-Scuole; perchè non prendere in considerazione la proposta contenuta nelle lettere sovraccennate? Che si aspetta? Perchè i Municipii, i quali, spendono più che 8 milioni per quelle Scuole, non adotteranno una proposta, che non aggrava il loro Bilancio nelle presenti disastrose condizioni finanziarie, e nel tempo stesso potrebbe riuscire ad uno splendido risultamento? Forse li atterrà il pensiero che l'attual Legge sull'Istruzione Elementare non permette quella trasformazione; ed in fatti sappiamo di un Prefetto, Presidente di un nostro Comitato Filiale, che rivoltosi al Ministero della Pubblica Istruzione, per ottenere il suo concorso all'opera di quella trasformazione, ne ha ottenuto risposta non soddisfacente.

Ma sebbene il sig. Ministro non abbia potuto fare da se stesso la trasformazione proposta, ha nulladimeno affermato non solo che nessuna opposizione si farebbe da lui alla fondazione di Asili-scuole, la qual cosa era chiara, ma che egli chiederebbe soltanto ai Comuni *che soddisfacessero agli obblighi imposti dalla vigente legge sull'Istruzione*. Or non potrebbero i Consigli Municipali vedere se col fatto si possa soddisfare agli obblighi suddetti, facendo la trasformazione proposta? Quando ai fanciulli, che frequentano o frequenteranno le Scuole Elementari Rurali nulla sia tolto dell'insegnamento, che loro procura l'attual legge sull'istruzione, potrebbe il sig. Ministro trovare a ridire sulla condotta di quei Municipii, che attuassero la trasformazione proposta? Ma così appunto crediamo che debba avvenire, se si guardi alla sostanza di ciò che costituisce le presenti Scuole Elementarii. Le materie dell'insegnamento sono in esse scuole identiche a quelle indicate nelle Norme e Istruzioni per la fondazione degli Asili Rurali. Nell'Art. 3° di esse Norme si legge: « L'insegnamento comprende il leggere e lo scrivere, l'aritmetica sugli intieri e decimali, le cognizioni dei pesi e misure, le prime nozioni di Geografia, di Storia Sacra, di Storia d'Italia, di Storia Naturale, e di Agricoltura ecc. » Al che bisogna aggiungere le lezioni di Catechismo religioso, che la Direttrice deve dare e sull'insegnamento del quale l'Associazione ha invocato la vigilanza dei Parrochi. Ora che s'insegna nelle Scuole Elementari, giusta i Programmi Governativi, se non le stesse cose, cioè « il Catechismo religioso, il leggere, lo scrivere, l'Aritmetica, il sistema metrico, la Storia Sacra, i fatti più notevoli della Storia Nazionale, le nozioni elementari di scienze fisiche o naturali applicabili agli usi ordinari della vita, la Geografia e i doveri dell'uomo e del cittadino? » Ma se queste sono in riassunto le materie insegnate nelle varie classi, fino alla 4ª, non potrebbe dunque lasciarsi ai Maestri Municipali la cura delle Scuole Urbane, affidando le Rurali alle Direttrici degli Asili-Scuole? Nè ciò dovrebbe poi farsi subito e da per tutto; ma a poco a poco, secondo i bisogni, le opportunità e le condizioni varie dei varii Comuni. Questa varietà deve essere presa in considerazione, perchè non si cada nel solito errore di voler sommettere tutti ad una stregua sola. E la Direttrice dell'Asilo-Scuola non potrebbe anche insegnare nelle scuole serali e festive come in 14 Comuni ne ha dato già bell'esempio la Provincia di Parma, secondo venne osservato dal Gigli nella seconda delle sue lettere al Matteucci? Ed ivi ancora è mostrato chiaramente come le suppellettili delle Scuole Elementari potrebbero avere un doppio uso, e servire ai fanciulli e agli adulti, ed è fatto il calcolo di ciò che si spende nelle scuole attuali, di ciò che si spenderebbe negli Asili-scuole, e del frutto molto maggiore, che se ne avrebbe. Quando dunque i Municipii volessero tener presente ciò che si disse in quelle lettere, e ciò che ora si è aggiunto; quando considerassero ch'essi, i quali spendono il denaro dei loro Amministrati nelle attuali scuole rurali con così poca utilità, potrebbero senza offendere la legge, operare per propria iniziativa la trasformazione proposta; quando riflettessero che nell'attuazione particolare di ogni legge e regolamento si può molto bene usare di larghezze e temperamenti consigliati dai bisogni di ciascun luogo, senza offendere ciò che si suol chiamare lo spirito delle leggi stesse e dei regolamenti; noi siamo certi che una grande opera si compirebbe, e che ci avvicineremmo di molto alla risoluzione del difficile problema di istruire ed educare le moltitudini nostre, in modo da renderle fondamento alla moralità ed alla civile prosperità di tutta la Nazione. Noi preghiamo i Municipi di ripensare sulla nostra proposta; li preghiamo di fare: perocchè i vizii contratti generalmente dagl'Italiani nei lunghi anni di servitù sono prima l'inerzia, e poi il difetto di perseveranza. Vogliano gl'Italiani; vogliano fortemente e costantemente; e nulla sarà impossibile al loro fecondo ingegno, ed ai loro animi nobilissimi.

(Il Progresso)

UN INCIDENTE

del secondo arresto di Garibaldi

— La *Riforma* (14) narrava che il comandante del *Sesia* che si trova nelle acque di Caprera, la mattina del due di questo mese fece scaricare due colpi di cannone, uno dei quali a palla, seguiti da un fuoco di moschetteria, nella direzione del canotto sul quale si era imbarcato il generale Garibaldi per recarsi a bordo del postale, e che alle interrogazioni del generale, se quei colpi erano diretti a lui il comandante rispose affermativamente.

Dalle informazioni raccolte dalla *Gazz. di Firenze*, e che essa ci dà come esatte, ecco come starebbero veramente le cose:

Verso le sei pomeridiane (e non verso il mattino) del giorno due corrente, il comandante il *Sesia* avvisava una barca che pareva si fosse staccata dall'isola di Caprera e cercasse di rasentare quella della Maddalena, dirigendosi per le bocche di Bonifacio.

Il comandante mossosi a quella volta, ma non potendo accostare la barca perchè il passaggio era seminato di scogli, tirò due colpi di cannone *a polvere* con intervallo e quindi varie fucilate per chiamarlo all'ubbidienza, giacchè i regolamenti di marina, in simili circostanze, fanno di questi colpi non solamemte un diritto, ma eziandio un dovere ai comandanti dei legni.

Siccome la barca non ubbidiva e si temeva che, ingolfandosi in qualche seno di scogli si sarebbe potuta perdere di vista il comandante del *Sesia* tirò un colpo a palla, ma a molta distanza dalla barca, sviato, e solamente col proposito di far si che la barca ubbidisse ai segnali già dati.

Accostata la barca il comandante riconobbe che essa era la lancia grossa del generale Garibaldi e che a bordo vi era egli medesimo in compagnia di poche altre persone con casse e valigie di bagaglio.

Alle interrogazioni che il generale mosse se con quei colpi si voleva richiamare lui, il comandante non poteva a meno di rispondere affermativamente.

Ci consta che il comandante usò in questa circostanza tutti quei riguardi che sono dovuti all'illustre generale, giacchè, interrogato da lui se era in arresto, egli rispose che non lo arrestava, ma che doveva impedirgli di allontanarsi da Caprera: che però si considerasse anco più che suo passeggiero, perchè metteva sè e tutto il bastimento a sua disposizione per qualunque cosa potesse occorrergli.

Questi sono i fatti genuini.

(Pungolo)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dall'*Opinione*:

È confermata la notizia che a Nerola i soldati pontificii sono stati battuti dagli insorti.

— Monsignor De Merode partì alle 4 pom. di ieri da Firenze per Pisa.

— È voce di arresti operati il 13 a Roma, e cha fra gli arrestati sarebbero due personaggi importanti.

— Dice l'*Italie* che le notizie dal confine romano gli recarono contezza dello scontro, avvenuto ieri l'altro fra il corpo di Menotti Garibaldi e le truppe papali.

Queste ultime, le quali avevano preso l'offensiva, sarebbero state respinte.

A questo, l'*Italie* sogg unge: « Queste stesse novelle fanno presentire un importante movimento degli insorti per la metà della settimana. Non occorre meravigliarsi se le notizie che circolano sull'insurrezione delle provincie pontificie son confuse e contradditorie. Le linee telegrafiche sono interrotte, e le notizie non giungono che mediante individui isolati che vanno e vengono lungo la frontiera. »

— La *Gazz. del Popolo* di Firenze dice: È smentita affatto la notizia dello scon-

tro, che si diceva sanguinoso, fra bersaglieri e zuavi. La *Riforma* che lo raccontò, si lasciò trasportare, al solito, da quella smania d'iperboli in cui è maestra.

E pure smentita la notizia che il conte Pagliacci fosse stato fucilato. Egli trovasi prigioniero nel Castel Sant' Angelo in Roma, ed è ferito per lo scontro di Bagnorea.

LIVORNO — Ci scrivono da Livorno in data del 12 che quel giorno e nei precedenti furono visti costeggiare Caprera alcuni *yacht* inglesi. Questi leggierissimi vascelli filano 25 miglia l' ora.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'*Indépend. belge*:

« Se devesi dar retta alle voci più accreditate oggi, non pare che abbia potuto stabilirsi l'accordo tra i due governi di Parigi e Firenze. Mentre da una parte l'Italia crede di aver sola il diritto d'intervenire in tutto quanto concerne la questione romana, dell'altra il governo imperiale avrebbe fatto sapere a Firenze che ogni moto insurrezzionale a Roma, che fosse motivato dalle vittorie dei garibaldini o che avesse luogo dopo la loro espulsione dal territorio governato dalla Santa Sede, sarebbe considerato come un' invasione, e ricondurrebbe la nostre truppe a Roma. In questo caso sarà dunque commesso lo sbaglio che si sperava il nostro governo si volesse risparmiare, e più che mai sussistono le probabilità di una rottura tra la Francia e l' Italia, rottura che getterebbe questa dalla parte della Prussia. »

Il linguaggio della *Patrie* e della *France*, che il telegrafo ci ha trasmesso ieri, proverebbe le verità di tali asserzioni.

AUSTRIA — Tra le riforme liberali che s' introducono nell' impero austriaco, merita speciale menzione, la soppressione della polizia secreta, dovuta all' iniziativa del signor di Beust.

Con tale energica e moralissima misura, si realizza una economia di 250 mila fiorini annui a profitto del tesoro.

CRONACA LOCALE

CORTE D'ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA
*Sessione IV.*ª

Ieri (15) ebbero principio i dibattimenti innanzi questa Corte d' Assisie, e si trattò la Causa di *Ragazzi Domenico*, fu Antonio, d'anni 23, nato a Taglio di Po (Ariano Polesine), residente a Mezzogoro, servo di campagna d' un Antonio Migliorini, detenuto dal 4 Luglio 1867 ed accusato:

1. Di stupro violento per avere egli in un giorno non ben precisato del mese di Marzo corr. anno, e mentre era servitore salariato del suddetto Antonio Migliorini abusato della di lui figlia Rosa non ancora dodicenne, dopo di averla gettata al suolo e stretta colle mani alla gola, togliendo così alla misera fanciulla i mezzi di difesa.

2. Di altro stupro violento commesso sulla persona della stessa Rosa Migliorini nel giorno 30 Marzo anno andante, entro alla stalla annessa alla costei casa d' abitazione, e mentre esso Ragazzi era ancora domestico salariato del ridetto Migliorini.

L' udienza fu tenuta a porte chiuse. Presiedeva l' Eccellentissima Corte l' avv. Lazzaro Uberto *Cornazzani* Consigliere d' Appello. Il P. M. era rappresentato dal sostituito Procuratore del Re avv. Gustavo *Bertolotti*. La difesa venne sostenuta dall' avv. Guelfo *Pasetti*.

L' accusato Ragazzi fu dai Giurati dichiarato non colpevole del primo dei sovraccennati stupri: e dichiarato però colpevole del secondo, coll' ammissione in di lui favore delle circostanze attenuanti: la Corte lo condannò ad anni dieci di reclusione.

Offerte per i feriti nell' insurrezione Romana

Sesta Lista

Riporto L. 917. 10

Gulinelli conte Giacomo l. 40. Veneziani Giuseppe di Trieste l. 40. Sabbadini Domenico 2ª offerta l. 1. N. N. l. 1. Baldini Achille l. 1. Bertoni dott. Giuseppe l. 1. Minerbi Marco l. 1. Borsari ing. Giuseppe l. 2. N. N. l. 25. Malagò Ezio l. 10. Zatti ing. Ignazio l. 25. Zafferini Cesare l. 20. Lodi Filippo l. 1. Ravalli Guglielmo l. 2. Santini cav. Antonio l. 30. Grossi Ignazio l. 1. Banzi Giuseppe c. 25. Deliliers ing. Enrico l. 2. Dalla Noce Luigi l. 1. Forlani ing. Gaetano l. 5. Baruzzi Cesare l. 1. Boriani Giuseppe l. 2. Zanardi Pietro l. 1. Vedrani Carlo l. 2. Mainardi Eliseo c. 50. Dioli Agostino c. 40. Bassi Alessandro l. 2. Carrara Alfonso c. 50. Boari Tommaso c. 50. Sani Margherita l. 10. Sani Mariannina l. 10. . . . . L. 241. 15

Somma segue L. 1158. 25

COMITATO CENTRALE
DI
SOCCORSO PER L'INSURREZIONE ROMANA.

Via degli Archibusieri N. 8, 2 P.

Firenze, li 15 Ottobre 1867.

Onorevole Comitato

Abbiamo ricevuto il Vaglia postale di L. 597. 80, raccolte dalle SS. VV. per soccorrere l' insurrezione romana. Noi speriamo che la cittadinanza ferrarese, percossa tanti anni dal doppio flagello dell'occupazione straniera e del governo pretino vorrà continuare nel soccorrere coloro, i quali in nome d' Italia vogliono sperdere il nido d' ognimale.

Credete ai sensi della nostra profonda stima.

Pel Comitato

F. De Boni — L. Miceli

All' onorevole Comitato di Soccorso

Ferrara

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

17 *Ottobre* ore 11. m 48. s 50.

Osservazioni Meteorologiche

15 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 768, 61	mm 768, 81	mm 767, 80	mm 768, 96
Termometro centesimale	° + 13, 0	° + 16, 3	° + 17, 6	° + 13, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 63	mm 9, 67	mm 10, 60	mm 8, 89
Umidità relativa	° 80, 8	° 69, 7	° 66,7	° 77, 5
Direzione del vento	NNO	NNO	NO	NO
Stato del Cielo	Ser. Nuv.	Nuvolo	Sereno	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	° + 9, 6		° + 18, 2	
	giorno		notte	
Ozono	7, 0		5, 0	

NOTIZIE ULTIME

— È degna di grande osservazione la concordia dell' *Opinione* e del *Diritto* circa la questione di Roma. Ecco le parole del *Diritto* d'oggi:

Quello che noi ieri dicemmo, oggi ripete l' *Opinione* e noi riferiamo con piacere le sue parole:

Non resta che andare avanti risolutamente, malgrado la minaccia dell' intervento francese, malgrado l' intervento stesso. In ogni caso noi saremmo a Roma prima dei francesi. Quanto alle conseguenze probabili o solo possibili, non crediamo necessario di provocarci sopra l' attenzione del governo francese. Ormai il dado è gittato e sarebbe follia il voler contrastare alle aspirazioni della nazione. Il governo che si separa dalla volontà nazionale si condanna all'impotenza; il governo che se ne separa a cagione delle minaccie di un' estera potenza, sia pure amica ed alleata e meritevole di tutti i riguardi, non potrebbe più alzare la fronte dinnanzi al proprio paese. Come credere che chiuda gli occhi a questa verità il governo dell' imperatore Napoleone, fondato sul suffragio popolare?

Al governo italiano non resta oggimai che un' alternativa: o compiere risolutamente il programma nazionale o confessarsi incapace.

— Veniamo assicurati, che in seguito a consiglio dei ministri tenuto ieri sera, dovesse oggi stesso essere firmato il decreto, che ordina alle truppe italiane di passare la frontiera romana.

— Le due fregate *Ancona* e *Messina* ricevettero ordine di salpare per Civitavecchia. Vi s'imbarcarono due intere compagnie di fanteria marina. Dicesi che navi spagnuole siano già avviate a Civitavecchia.

— Dal *Pungolo* di Napoli del 13, sappiamo che il sig. Accossato fornitore generale dell' esercito è partito frettolosamente. La sua partenza si collega coll' ingresso delle truppe nostre negli Stati romani.

— Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

Si dice che il Governo, al verificarsi di certe circostanze, sia deciso di occupare il territorio pontificio con 60,000 soldati.

In vista delle eventualità, a cui questo ardito e necessario passo del Governo può dar luogo, non sarebbe improbabile che fossero chiamati sotto le armi i contingenti.

— Il *Popolo d' Italia* pubblica la seguente lettera dell' onor. Nicotera:

Napoli, 13 ottobre 1867.

Signor direttore,

Giovanni Nicotera chiamato da alcuni comitati romani per capitanare delle bande d'insorgenti mi ha consegnata la seguente lettera allo indirizzo del nostro comitato; lettera che pel suo patriottismo e pel suo spirito di conciliazione io credo di dovere rendere pubblica col mezzo della stampa.

Dev.mo servitore

G. di San Donato.

Al sig. direttore del giornale
il *Popolo d' Italia*.

Ai componenti il Comitato di soccorso pei feriti dell' insurrezione delle provincie ancora soggette al governo pontificio.

Napoli, 9 settembre 1867.

Amici,

Prima di lasciarvi sento il dovere di rivolgervi una parola di più che santita gratitudine per la efficace cooperazione vostra nel preparare gli aiuti ai fratelli nostri al di là del confine, che spero ancora per poco chiamerassi pontificio, i quali primi con coraggio ed abnegazione osarono inalberare la bandiera italiana. Io senza di voi poco o nulla avrei operato. Però siamo al principio, ed a rendere veramente efficace il nostro concorso fa

d' uopo che stretti tutti in un fascio, esclusi solo i clericali ed i borbonici, ognuno per quel tanto che può, concorra all' opera finale della liberazione di Roma, senza della quale l' unità della patria nostra sarebbe minacciata.

A Roma, io spero, finiranno le gare di partiti. Ma se pure dovessero durare la storia registrerebbe questo fatto, forse nuovo, che durante la lotta destra, sinistra parlamentare, moderati e progressisti non hanno avuto che un pensiero, un grido solo: Roma sia libera dal peggiore di tutti i governi, e dal Campidoglio affermi al mondo intero che essa è la capitale d' Italia.

A tutti una stretta di mano. Addio.

G. Nicotera.

— Leggesi nello stesso giornale:

Questa notte una banda di circa 500 volontari riusciva a passare nel Pontificio, provincia di Frosinone. Altri 200 volontari più tardi seguivano lo stesso cammino. Al più subito avrete altri particolari sul luogo dove si saranno accampati.

Salomone con la sua banda si è impadronito di Guercino.

— Il *Diritto* pubblica la seguente lettera da Caprera, 10 ottobre 1867.

Amici carissimi,

Sono veramente prigioniero; e vi lascio pensare con che spirito, sapendo Menotti ed i miei amici impegnati sul territorio romano.

Impegnate il mondo perchè non mi lascino in questo carcere.

Un saluto a tutti del

Sempre vostro

G. Garibaldi

— La Giunta comunale di Bologna radunatasi ieri straordinariamente deliberò all' unanimità di proporre al Consiglio lo stanziamento di lire *dieci mila* per soccorsi ai feriti dell' insurrezione romana.

Telegrafia Privata

Firenze 15. — *Roma* 14. (ritardato) Ottanta zuavi ritornando a Monte Libretti e trovatolo occupato da una banda di garibaldini, ritiraronsi dopo accanito combattimento, asportando 10 prigionieri.

Gli zuavi ebbero 15 tra morti e feriti. Ignoransi le perdite dei garibaldini. Falvaterra e Monte Libretti furono abbandonate dai garibaldini.

Parigi 14. — Mercoledì avrà luogo un Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell' imperatore.

L' esposizione resterà aperto fino al 17 novembre.

Vienna 14. — Una deputazione del Consiglio Comunale presenterà oggi all' imperatore la protesta del Consiglio contro l' indirizzo dei vescovi.

Vienna 15. — L' imperatore ricevette benignamente la deputazione del Consiglio Comunale, e dichiarò che trasmetterà la protesta al ministero; espresse il convincimento che il Consiglio apprezzerà gli sforzi del ministero per migliorare il sistema delle scuole. L' imperatore soggiunse essere ben lontano dal volere diminuire l' influenza della religione su l' insegnamento popolare.

Un telegramma alla *Stampa della Germania del Sud* assicura che Hubner non ritornerà più a Roma.

La risposta del ministero all' indirizzo dei vescovi dichiara che esso è un' usurpazione commessa a pregiudizio del ministero responsabile.

È inesatto che de Beust debba recarsi a Londra. Egli andrà soltanto se l' imperatore realizza il progetto di approfittare del viaggio a Parigi per visitare la regina d' Inghilterra.

—o(⌣)o—

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*